

**Moby Prince**  
I sindacati saranno parte civile

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Uno sbrigativo facchiano ha liquidato con poche battute e generiche promesse la delegazione del sindacato dei trasporti (confederati e Fedemmar-Cisal), un incontro, ieri mattina al ministero della Marina mercantile, che la categoria aveva voluto per verificare in che modo il governo sta affrontando il tema della sicurezza della navigazione che la tragedia del Moby Prince ha riproposto in termini drammatici. Ma il ministro non ha neanche citato il traghetto incenerito con le decine e decine di vittime. Niente relazioni dettagliate su futuri impegni, tempi e modi di intervento, come speravano i sindacalisti che, attenti, hanno lasciato il ministero formulando un giudizio caustico: «Ben si può affermare che l'incontro ha dimostrato la latitanza assoluta del governo», è il commento del segretario nazionale Filippino Carravetta.

Per incalzare il ministro i sindacati hanno proposto una serie di riforme sui temi prioritari: il ruolo della capitaneria di porto e del registro navale, la modifica del rapporto fiduciario di lavoro del comandante, la formazione professionale ed il controllo del traffico costiero. Facchiano si è limitato a vaghe promesse. Il documento dei sindacati - sottolinea Carravetta - prende le mosse dalla tragedia del Moby Prince: «È anche una delle più grandi sciagure sul lavoro. Anzi la più grave in assoluto, quanto all'entità delle vittime. La sicurezza della navigazione non è separabile da quella del lavoro. Per questo le segreterie hanno deciso di costituirsi parte civile al processo Moby Prince. È l'ultima di una serie di iniziative già attuate dai sindacati: gli aiuti ai familiari delle vittime, il sostegno ai marinai stranieri della Haven. Domani a Torre del Greco delegazioni dei marinai di tutt'Italia danno vita ad una grande manifestazione e lanciano un appello per una mobilitazione di massa affinché il Parlamento venga responsabilizzato (si pensa ad una mega-raccolta di firme). Spiega Carravetta: «Il settore in Italia è ormai del tutto deregolamentato, nei fatti. Lo Stato ha gradualmente abdicato al proprio ruolo. La sicurezza dei porti e dei natanti è zona grigia, al di fuori del controllo statale». Si evince dai problemi che ieri i sindacati hanno sottoposto al ministro.

Capitaneria di porto: adeguare gli organici e farla diventare l'unica authority che coordina mezzi di soccorso e l'attività delle altre forze (polizia, carabinieri, vigili del fuoco, guardie di finanza) in materia di salvataggio.

Registro navale (RINA): l'ente che certifica la navigabilità e classifica gli equipaggi non può svolgere nel contempo funzioni ispettive, che quindi vanno scorporate.

Il comandante della nave: ha enormi responsabilità, ma è nominato dall'armatore in base ad un rapporto fiduciario, situazione che limita l'autonomia del comandante ed accresce il potere di ricatto dell'armatore. Il sindacato propone di introdurre nel codice alcune clausole di salvaguardia per il comandante che sollevi obiezioni sulla sicurezza.

Formazione professionale: il ministro deve ripresentare il disegno di legge Dean numero 2135. Devono essere costituiti pochi centri, specializzati, con un periodo di formazione annuale pratico e teorico per il personale delle navi traghetti con esercitazioni in materia di antincendio, abbandono della nave e salvataggio.

**Cgil, Cisl e Uil organizzano una giornata di lotta a Buggerru teatro della prima grande rivolta operaia all'inizio del secolo**

**Sardegna, 1° maggio in miniera**

Ritorno a Buggerru. I sindacati organizzano davanti alla miniera della prima grande rivolta operaia del secolo un primo maggio di lotta, in difesa dell'apparato industriale del Sulcis-Iglesiente. Occupazione simbolica di tutte le miniere che l'Eni e la Sim vogliono chiudere senza attuare gli interventi alternativi promessi da anni. A Montevecchio continua lo sciopero della fame di sei minatori, a 350 metri di profondità.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

IGLESIAS. Un'officina meccanica, qualche strumento di lavoro, dieci minatori. Dell'antica miniera di Buggerru - quella della tragica rivolta del 1904, repressa nel sangue dall'esercito di Sua Maestà - non resta praticamente altro. Una presenza marginale, eppure importante: non solo come testimonianza storica, ma soprattutto sul piano produttivo e sociale. Buggerru non ha altro, non ha mai avuto altro: se chiude la miniera, si torna indietro di oltre un secolo. Così quando la Sim, qualche giorno fa, ha comunicato la chiusura dell'officina e il trasferimento degli ultimi dieci minatori nella vicina miniera di Masua, in parcheggio per la cassa integrazione, è scoppiata la rivolta. E i dieci «superstiti» di Buggerru hanno trovato subito la solidarietà e l'appoggio di tutti: sindacati, amministratori, partiti, intera popolazione. Tutti assieme, in assemblea permanente nell'officina meccanica, fino a quando non ci sarà un ripensamento della direzione aziendale.

Stamane, davanti alla miniera, saranno però ancora di più. Anzi, molti di più. Verranno dalle miniere e dalle fabbriche di Iglesias, Carbonia, Pulumina, Sestu, da Guspini, Villacidro. Verranno da Montevecchio, dove altri sei minatori da più di una settimana occupano il vecchio pozzo «Amsicora» a 350 metri di profondità. Ma sono previste delegazioni di lavoratori anche da Cagliari, dagli altri centri urbani, dalle zone interne. Per il primo maggio, le organizzazioni sindacali hanno deciso infatti di tornare a Buggerru, per fare il simbolo della più generale battaglia per il lavoro, contro i progetti di smantellamento dell'apparato industriale della Sardegna.

Non è un caso che si parta dal Sulcis-Iglesiente. «Più che altrove - dice Giampaolo Del Rio, della segreteria Cgil - incombe qui il pericolo di una completa cancellazione dell'apparato industriale, di un ritorno al passato più lontano, al sottosviluppo». Le cifre sono chiarissime: nelle miniere della Sim sono ancora al lavoro circa 800 minatori, dieci anni fa erano cinque volte di più. E presto sarà liquidato tutto: dopo Montevecchio e Buggerru, i programmi della Sim prevedono infatti la graduale chiusura delle miniere di Monteponi, Funtanarrosa, Masua, «improduttive e antieconomiche», ribadiscono i dirigenti della società mineraria del gruppo Eni, i nostri programmi erano già noti da anni. Già - ribattono i sindacati - ma quegli stessi pro-



L'entrata di una miniera di piombo a Masua in Sardegna

**In lotta nelle saline siciliane**

PALERMO. Primo maggio in miniera, assieme ai lavoratori delle saline di galgemma di Petrella Soprana, in provincia di Palermo. I sindacati hanno organizzato una manifestazione di solidarietà con i minatori da due mesi in assemblea permanente: 24 di loro sono stati licenziati dalla direzione aziendale dell'Ilkalki, per rifiuto di firmare le richieste di sicurezza sul lavoro, una regolamentazione dell'uso delle ditte esterne (molte delle quali impiegano propri dipendenti al di fuori di ogni garanzia contrattuale), e degli aumenti salariali. L'Ilkalki non accetta però neppure di iniziare la discussione. Anzi per ritorsione avvia la procedura di licenziamento per 24 dei 109 dipendenti, senza alcuna motivazione. Impedirà la protesta dei minatori e degli altri dipendenti dell'Ilkalki, che scendono in lotta compatti.

Una vicenda sconcertante e al tempo stesso emblematica del pessimo uso delle risorse pubbliche nel mezzogiorno d'Italia. Il coordinatore della segreteria del Pds, Massimo D'Alema, ieri in visita di solidarietà ai lavoratori in lotta, ha annunciato che sottoporrà immediatamente il caso al neoministro al Lavoro, Franco Marini, in un'interpellanza urgente. I fatti risalgono al mese di febbraio, quando i sindacati e il consiglio di fabbrica chiedono un incontro alla direzione dell'Ilkalki per presentare una piattaforma integrativa. Si scatenano in particolare le richieste di sicurezza sul lavoro, una regolamentazione dell'uso delle ditte esterne (molte delle quali impiegano propri dipendenti al di fuori di ogni garanzia contrattuale), e degli aumenti salariali. L'Ilkalki non accetta però neppure di iniziare la discussione. Anzi per ritorsione avvia la procedura di licenziamento per 24 dei 109 dipendenti, senza alcuna motivazione. Impedirà la protesta dei minatori e degli altri dipendenti dell'Ilkalki, che scendono in lotta compatti.

**Manifestazioni contro Eni e Sim che chiudono i pozzi senza offrire alternative e intascano i 600 miliardi di risparmio fiscale**

grammi prevedevano anche precisi impegni alternativi. «Nel 1986 - dice ancora Del Rio - quando ci fu lo sciopero del settore minerario da quello metallurgico, la Sim e l'Eni si impegnarono a reinvestire i 600 miliardi di risparmio fiscale in iniziative sostitutive. Invece non sono state in grado di fare niente. Chiudono le miniere e basta, lasciando interi paesi senza alcuna attività produttiva. Ormai a Buggerru, la categoria lavorativa più vasta è quella degli impiegati comunali...». Ma, poi è giusto cancellare definitivamente le miniere? La legge mineraria - sottolineano i sindacati - riconosce l'importanza strategica di questo settore: anche in altri paesi europei una certa presenza viene comunque garantita.

Primo maggio in miniera. Contemporaneamente alla manifestazione di Buggerru, tutti i pozzi saranno occupati simbolicamente dai lavoratori. A Montevecchio da tre giorni l'occupazione è affiancata da uno sciopero della fame, che rende ancora più difficili e precarie le condizioni dei sei minatori rinchiusi nel «pozzo Amsicora». La solidarietà attorno a loro cresce ogni giorno. In prima linea il Pds, i sindacati, gli altri lavoratori. Isolati, a 350 metri di profondità, i sei minatori comunicano con l'esterno solo attraverso il telefono della miniera. L'altro giorno ha chiamato il vescovo di Ales, mons. Antonino Orrù: «La vostra è una causa giusta, tenete duro...». Da quota meno trecentocinquanta, a grazie a una rassicurazione: «Da qui non ci muoviamo, fino a quando l'Eni e il governo non forniranno garanzie per il nostro lavoro e per la nostra terra».

**Le Partecipazioni Statali programmano drastici tagli in settori decisivi per l'economia**  
**Un'isola dove l'industria smobilita**

Il primo maggio in Sardegna torna alle origini: è una giornata di lotta per il lavoro. Da 10 giorni i minatori occupano i pozzi di Montevecchio. L'isola vive una fase drammatica della sua storia. Le partecipazioni statali, ovvero il grosso delle imprese industriali, presentano programmi di drastica riduzione dell'occupazione nel settore minerario, decisivo indice della modernità di ogni sistema economico-sociale.

GIORGIO MACCIOTTA

Non si tratta di un allarme ingiustificato. L'Enichem ha presentato un programma di ristrutturazione del comparto chimico nazionale che prevede l'immediata cancellazione di due siti (Assemini e Villacidro) e il ridimensionamento, in prospettiva, di altri due (Porto Torres e Ottana). La Sim, nel quadro di una più generale ristrutturazione delle attività estrattive non energetiche, si predispose alla chiusura di tutte le miniere ed in quanto procede alla smobilitazione di Montevecchio e Buggerru. La Samim ha da tempo in elaborazione un incomprensibile programma di riorganizzazione

che di quali conseguenze rovinose possano derivare da una crisi della finanza pubblica così grave e persistente come quella che attanaglia l'Italia. I ritardi del governo nel predisporre un insieme di misure strutturali comportano che il rigore si eserciti sulla struttura produttiva penalizzando gli investimenti ed il futuro del paese. I lavoratori sardi non si battono dunque solo per la loro condizione. Il sistema di ammortizzatori sociali garantisce il destino degli attuali occupati. La battaglia dei minatori, dei metallurgici, dei chimici, dei salinieri è volta a garantire lo sviluppo, ha un carattere economico e, insieme, politico. Non è la prima volta! Chi abbia una qualche conoscenza di storia del movimento operaio riconoscerà in alcuni dei punti della crisi odierna veri e propri «luoghi» storici della lotta operaia sarda e nazionale. Furono le opere della manifattura tabacchi di Cagliari a scatenare nel 1904 una memorabile rivolta contro il caro prezzi. Fu la brutale repressione

di Buggerru che nel 1906 determinò il nascente sindacato confederale ad indire il primo sciopero generale nazionale. Quelle lotte originarono una specifica esperienza democratica del movimento popolare sardo e realizzarono l'ingresso nella storia sarda, cultura operaia, lotta antisindacalista che determinò la peculiare esperienza del sardismo ma fu anche il terreno di coltura della riflessione meridionalistica di Antonio Gramsci. Una elaborazione che i lavoratori sardi non hanno lasciato alla polvere nelle biblioteche: unitamente ad altri filoni culturali (dall'autonomismo sardista e socialista di Lussu al populismo) essa ha innervato, in diverse fasi della storia sarda, grandi mobilitazioni popolari per l'autonomia e la rinascita dell'isola. È grazie a questa esperienza che, malgrado la calata di ministri dc in Sardegna, la protesta non si è attenuata ed anzi si è accentuata la consapevolezza della crisi. E non si tratta di una battaglia che possa essere vinta solo in Sardegna.

1975 1991  
In ricordo di

**ANGELO DESIDERI**  
I cognati Francesca e Silvano sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 1° maggio 1991

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**GIANLUCA TAMBORINI**  
sarà ricordato con una cerimonia alle ore 18 nel cimitero di Prima Porta davanti alla sua tomba.  
Roma, 1° maggio 1991

Nel quarto anniversario della morte del compagno

**OSCAR TERRENI**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Empoli (FI), 1° maggio 1991

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**ROLANDO GIARDI (Katusha)**  
la famiglia lo ricorda agli amici e ai compagni.  
Prato (FI), 1° maggio 1991

A due anni dalla scomparsa del compagno

**ORIO BALDINI**  
la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità.  
Poggibonsi (SI), 1° maggio 1991

Domani ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

**FOSCO RUSTICHELLI**  
della sezione del Pci degli autotrozzisti. La sorella e i cognati con affetto, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Firenze, 1° maggio 1991

È passato un anno dalla scomparsa del compagno

**LUIGI PUCCINI**  
«Gigi» morì il giorno dopo la festa dei lavoratori, quella festa che era per Gigi un momento in cui si esaltava la sua passione politica e il suo attaccamento al movimento operaio. È stato dirigente nazionale della Cgil, e il percorso di sindacalista si chiude solo quando viene chiamato a ricoprire l'impegno di Vice-presidente della Provincia dove mantenne saldi legami con il Compendio del cuoco e con tutta la realtà economica della zona. Le sue caratteristiche di compagno battagliero rigoroso e giovanile, instancabile e comprensivo, non lo abbandonarono mai, ed è proprio così che tutti i compagni del Pds di Santa Croce sull'Arno amano ricordarlo.  
S. Croce sull'Arno (PT), 1° maggio 1991

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI SAVONA**  
la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 1° maggio 1991

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

**NATALE VIGILINO**  
la moglie e le sorelle lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 1° maggio 1991

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNA GALUS**  
**ANTONIO FRAU**  
I figli li ricordano sempre con grande affetto. Il coniugato sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 1° maggio 1991

In occasione del 1° Maggio la figlia Mariagrazia ricorda con immutato affetto il padre

**GAETANO ZIGON**  
e per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 1° maggio 1991

Oggi ricorre l'undicesimo anniversario della morte di

**ANTONIO RUFFINO**  
partigiano, sindacalista, dirigente del Pci. Per ricordarlo la moglie ed i figli sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.  
Udine, 1° maggio 1991

Nel terzo anniversario della morte di

**GUIDO BRAMBATI**  
María e Bruno ne ricordano gli ideali di comunismo e le lotte per una società giusta.  
Milano, 1° maggio 1991

Lunedì 6 maggio, ore 9.30  
Direzione Pds - Botteghe Oscure, 4 - Roma

**«PDS, IL PARTITO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI ITALIANI PROGRAMMA, AZIONE, INIZIATIVA»**

Assemblea nazionale dei responsabili provinciali e regionali per i problemi del lavoro

Introduce:  
**FABIO MUSSI**  
responsabile nazionale dell'area

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione segnalata ieri ha raggiunto la nostra penisola con il centro depressionario localizzato sulle nostre regioni settentrionali. La perturbazione si muove abbastanza velocemente verso est e sud-est ma al suo seguito permarranno condizioni di instabilità. La temperatura rimane inferiore ai livelli stagionali anche se potrà aumentare leggermente nei valori minimi. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali. **VENTI:** deboli o moderati provenienti fra ovest e sud-ovest. **MARE:** mosso il Tirreno centrale, leggermente mosso gli altri mari. **DOMANI:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento sul settore nord-occidentale e sulle regioni dell'alto Tirreno. Per quanto riguarda il Meridione temporaneo aumento della nuvolosità che rosterà comunque alternata a schiarite.

<b>SERENO</b>	<b>VARIABILE</b>
<b>COPERTO</b>	<b>PIOGGIA</b>
<b>TEMPORALE</b>	<b>NEBBIA</b>
<b>NEVE</b>	<b>MAREMOSSO</b>

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bozzone	3 22	L'Aquila	3 15
Verona	5 19	Roma Urbe	6 20
Trieste	9 17	Roma Flumic.	6 18
Venezia	8 21	Campobasso	7 13
Milano	5 21	Bari	8 19
Torino	5 20	Napoli	7 20
Cuneo	np np	Potenza	6 14
Genova	10 18	S. M. Leuca	11 18
Bologna	7 19	Reggio C.	12 20
Firenze	7 21	Messina	13 17
Pisa	8 19	Palermo	13 17
Ancona	7 16	Catania	11 23
Perugia	7 18	Alghero	7 17
Pescara	6 17	Cagliari	6 18

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	4 11	Londra	7 9
Atene	12 16	Madrid	6 23
Berlino	9 11	Mosca	7 10
Bruxelles	7 13	New York	10 10
Copenaghen	5 6	Parigi	7 11
Ginevra	3 16	Stoccolma	5 10
Helsinki	5 10	Varsavia	2 17
Lisbona	12 23	Vienna	13 17

**ItaliaRadio**

**Frequenze**

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400; Agrigento 107 800; Ancona 105 400; Arezzo 99 800; Asolo Piceno 105 500; Asti 105 300; Avellino 87 500; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 104 650; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Bonerivo 105 200; Brescia 87 800 / 89 200; Brindisi 104 400; Cagliari 105 800; Campobasso 104 900 / 105 800; Catania 104 300; Catanzaro 104 500 / 108 000; Cuneo 106 300 / 103 500 / 103 900; Como 96 750 / 88 900; Cremona 90 950 / 104 100; Crotone 98 900; Ferrara 105 500; Chianciano 93 800; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 106 800; Foggia 90 000 / 87 500; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550 / 94 250; Gorizia 105 200; Grosseto 92 400 / 104 800; Imola 87 500; Imperia 88 200; Ischia 105 300; L'Aquila 100 300; La Spezia 100 200 / 106 650; Latina 97 600; Lecce 100 800 / 96 250; Lecco 96 300; Livorno 105 800 / 101 200; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 300; Milano 91 000; Messina 89 050; Modena 94 500; Montefiore 92 100; Napoli 88 000 / 98 400; Novara 91 350; Oristano 105 500 / 105 800; Padova 107 300; Parma 92 000 / 104 200; Pavia 104 100; Perugia 105 900 / 91 250; Pescara 90 950 / 104 100; Pordenone 95 200; Potenza 106 900 / 107 200; Pesaro 89 800 / 96 200; Pescara 106 300 / 104 300; Pisa 105 800; Pistoia 95 800; Ravenna 94 650; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 97 000; Rovigo 96 850; Bari 102 200; Salerno 98 800 / 100 850; Savona 92 500; Sassari 105 800; Siena 103 500 / 94 750; Siracusa 104 300; Sondrio 89 100 / 88 900; Terni 106 300; Trapani 107 000; Torino 100 000; Treviso 107 300; Trento 103 000 / 103 300; Trieste 105 250 / 105 250; Udine 105 200; Urbino 100 200; Valdarno 105 900; Varese 96 400; Venezia 107 300; Verelli 104 650; Vicenza 107 300; Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 296.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale feriali L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1° pagina feriali L. 3.000.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.000.000
- Manchette di festività L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e festivi L. 600.000
- A parola: Economiche-part.-Lutto L. 3.500
- Economiche L. 2.000

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigisi spa, Roma - via dei Pelagosi, 5 Milano - via Cino da Pistoia, 10/c Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas